

151
2

Biblioteca
Civica di Verona

D

392

8

1800

IL PIRRO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA
ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA CORRENTE PRIMAVERA 1800.

DEDICATO A S. E.

IL SIG. TENENTE MARESCIALLO

BARONE DI RIES

GOVERNATORE MILITARE
DELLA PIAZZA DI VERONA.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Approvazione:

ECCELLENZA.

IL Primo Dramma Serio, che in questa Stagione deve comparire su queste Illustri Scene, avrà per titolo il PIRFO.

Noi vogliamo sperare, che questo possa meritarsi il vostro, ed

il comune compatimento. Voi però che siete generoso, e clemente degnatevi di accettarlo sotto la vostra validissima protezione, assicurandovi, che noi dal canto nostro faremo tutto il possibile per meritarsi l'alto onore di potersi segnare con la più rispettabile stima, ed ossequioso rispetto.

Umiliss. Devotiss. Oblig. Servitori
Gl' Impresarij.

ARGOMENTO.

Pirro Re di Epiro figliuolo d' Achille, secondo la tradizione più comunemente adottata, immolò Polissena figliuola di Priamo sulla tomba del Padre. Tanto si legge nell' *Ecuba* d' Euripide. Da una tale catastrofe è tratto il presente Dramma. Quantunque l'amor di Pirro per Polissena, e l'affetto di questa per Pirro non si trovi, a mio credere, nè in Omero, nè in Euripide, nè in alcuno de' Mitologi, pure varj Poeti Francesi specialmente gli hanno fatti comparir sulle Scene amanti uno dell' altro. I varj episodj, che stati vi sono aggiunti, erano intimamente necessarij per la condotta del Dramma.

La Scena è in Troja, e nei Campi Frigj contigui alla Città istessa.

La Poesia è del Sig. D. Giovanni Gamerra, Tenente nell' Armata di S. M. l' Imperatore.

A T T O R I.

PIRRO Re di Epiro.

Sig. Giacomo Davide.

POLISSENA Principessa Trojana, destinata
Sposa di

Sig. Antonia Falzi.

DARETE Principe Trojano.

Sig. Pietro Rigbi.

ULISSE.

Sig. Antonio Coldani.

CLIMENE Principessa del sangue degli Atri-
di, destinata Sposa di Pirro.

Sig. Marianna Muraglia.

ELENO Principe Trojano, fratello di Polissena.

Sig. Angelo Galetti.

C O M P A R S E.

Sacerdoti.

Banda Militare.

Sacrificatori.

Guardie Reali.

Capi delle Tribù.

Esercito Greco.

Generali dell' Armata.

Popolo.

La Musica è del Celebre Sig. Maestro Giovan-
ni Paisiello.

B A L L E R I N I.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Primo
Ballerino Sig. FILIPPO BERETTI.

IL PRIMO AVRA' PER TITOLO § LI ALTRI DUE
RAULLO DI CREQUI § DA DESTINARSI

Primi Ballerini serj assoluti

Signori

Domenico Serpos § Giuditta Mangili

Primi Grotteschi estratti a sorte.

Sig. Luigi Montani § Sig. Carlo Vienna § Sig. Luigi Sbrocchi
Sig. Chiara Boggio. § Sig. Giuseppa S. Ambroggio.

Terzi Ballerini

Signori

Ang. Vendramina § Vinc. Battaglia § Carolina Buzani

*Primi Ballerini di mezzo Carattere
fuori de' Concerti.*

Sig. Innoc. Buzani § Sig. Santa Vigand.

Altra Ballerina per Amorino

Sig. Luigia Vendramina

Con Numero 24 Figuranti

L' Orchestra sara' composta di varj Professori del
Paese, ed alcuni Forastieri, trà i quali vi saranno.
Il Sig. Carlo Paesler Primo Oboe. Il Sig. Angelo
Ferlendis Primo Corno Inglese, e Fagotto. Il Sig.
Giuseppe Nucci Primo Violino de' Balli.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Magnifica Piazza destinata per il general congresso de' Greci. Trono da un lato.
Galleria nella Regia.
Ameni Reali Giardini.

ATTO SECONDO.

Galleria nella Regia.
Cortile che introduce al gran Mausoleo d' Achille.
Magnifici Archi inalzati dai Greci ne' Campi Frigj per onorare il gran Mausoleo d' Achille.

Lo Scenario delli Drammi, e de' Balli sarà dipinto dal Celebre Sig. Giuseppe Marchesi.

Il Vestiario sarà del tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giuseppe Ortresco.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Magnifica Piazza destinata per il Generale Congresso de Greci. Da un lato Trono.

All' alzarsi del Sipario vedonsi i Principi, e Capi delle Tribù colle loro caratteristiche insegne. I Generali dell' Armata, e i Capitani della Flotta colle Guardie Reali formano vari ordini intorno alla Piazza. Nel Fondo avvischierato tutto l' esercito Greco.

Pirro in Trono, Polissena, Darete, Ulisse, Climene, ed Eleno.

Pir. LA Grecia mi ascolti,
s' alza, e secco tutti.

Mia Sposa, e regina

Sarà Polissena.

Uli. Ele. a 2 (Che intendo!)

Dar. Cli. a 2 (Qual pena!)

Ul. (Per poco sospendo
I moti dell' ira.)

Pol. (E teme, e desira
Quest' anima amante.)

Dar. (Chi adoro costante
Di Pirro fia Sposa?)

Pir. La fronte orgogliosa

Abbassi la Grecia
Di Pirro al voler.

scende dal Trono

Pir. (La speme, l'affetto
Mi destano in petto
Pol. ^{a 2} (Soavi tumulti
(D' un grato piacer.
(La rabbia, il dispetto
^{a 6} (Mi destano in petto
(Furiosi tumulti
(Fra mille pensier.
(Il duolo, l'affetto
Dar. (Mi destano in petto
Cli. ^{a 2} (Gelosi tumulti
(Fra mille pensier.

Pirro con un cenno ordina a Pol. di ritirarsi, indi impone al Congresso di sciogliersi, Pol. lo precede e Pir. parte in seguito accompagnato dalle Reali Guardie, e da tutti i Greci. Dar. seguita smanioso Pol. al fianco d' Eleno. Frattanto vedesi sulla piazza l' Esercito che sfila ordinatamente al suono degli istrumenti dopo di aver fatto a Pirro gli onori militari.

S C E N A II.

Ulisse, e Climene.

Cli. **S**ignor, tu solo puoi
Opporti a Pirro. Quella,
Che dee col sangue suo placar d' Achille
L' ombra inulta, e sdegnosa,
Fia che i talami Argivi
Disonori così? Quantunque avversi

Sian della Grecia i voti.
Polissena a Pelèo darà nipoti?
Uli. Ciò che da Pirro chiede
La Grecia, il Padre, l'onor suo, la gloria
Espor saprò. Non temo
Di quel potere, ond' egli abusa. Mora
La Frigia Donna. Tutto
S' estingua di Priamo
L' odiato seme.
Cli. Al par di te lo bramo:
Pur non oso sperarlo. La feroce,
L' altera alma di Pirro
Tu ben conosci. Audace or più lo rende
D' Agamennon l' assenza, onde agli Achei
Arbitro impera.
Uli. Calmati, e segui,
Climene, i passi miei. No, non diffido
Che Pirro oggi abbandoni
La tua rival. Più saggio
Del suo dover la voce
Ascolterà. Ma se non l' ode; scosso
Forse dal suo periglio
Ei cangierà consiglio, allorchè tutto
Veda l' Ambracio seno
Di cento armate navi ingombro, e pieno.
Quando le Argive schiere
A danni suoi fian pronte,
La temeraria fronte
Pirro piegar dovrà;
E calpestando il laccio,
Che gl' incatena il piede,
Negare alla tua fede
Il premio ei non saprà.

A T T O
S C E N A III.
Galleria nella Regia

Darete, indi Polissena con Guardie a vista.

Dar. **T**eneri affetti miei
Invan mercè sperai:
Misero, non trovai:
Che pena che dolor!
Alla sposa di Pirro
Il misero Darete
Presentarsi oserà? Negami, ingrata,
Che il mio rival non ami, or che consenti
Seguirle all' Ara. E' questo
Il sospirato nodo, di cui furo
Pronubi i nostri Padri? „ Ed'è pur vero.
Pol. Non può l'amor di Pirro
Farmi arrossir, ne vaglio
A impedir che non m'ami. „ Il suo disegno.
Dar. Se la promessa tua, se quel costante
Amor che a te mi lega
Disprezzar osi, almeno
Della misera Troja oppressa e doma
Odi la voce.
Pol. Ella già fù. Di lei
Più non resta che il nome.
Dar. E' ver, ma i suoi
Muri distrutti, i rovesciati Tempi,
L'onda del Xanto ancor vermiglia, i campi
Desolati, e coperti
D'ossa insepolti, assai
Parlano al cor di Polissena. E puoi
Di tanti mali, oh Dio!
Il Disumano autor stringerti al petto,

Seguirlo all' ara, e partir seco il letto?
Pol. Quant' oprar deggio è vano
Che Darete m' insegni, e non ignoro
Ciò che da me richiede
Serva di Pirro in queste
Dell' arsa Patria abbandonate mura
Lo stato mio, e la comun sciagura.
Dar. Ne misteriosi accenti
Leggo il tuo core. Ingrata!
Che più ritardi? Corri
A unir l' infida mano,
Perfida figlia, e scellerata amante,
Alla barbara destra,
Che di paterno sangue è ancor fumante.
Ma giusti son gli Dei: nè sperar mai
Fra si aborriti nodi
Stabil pace, e piacer. Il suo delitto,
La Patria sventurata,
L' Ombra inulta del Padre,
E' l mio tradito amore a funestarti
Verran, donna infedel...
Pol. T'accheta, e parti.
Dar. Si Partirò, ma tema il mio rivale
Un disperato amore,
Il destin d' Achille, e il mio furore.
No quest' alma alcun non spera
Che paventi orrori, e morte:
Chi nel petto ha un alma forte
No, non sa che sia timor.
Per te infida il solo amore
Palpitar fa questo core.
(Che tormento, oh Dio! che pena
Il mio ben mi fa provar!) *parte.*

Polissena, Guardie a vista, indi Eleno.

Pol. **F**Ra mille dubbj incerta
Che risolvo.

Ele. Germana, e sarà vero
Che un'odiato imeneo
Oggi ti unisca al sangue
Nemico de Pelidi? Ah che in pensarvi
Fremo d'ira, e d'orror! Se tu discendi
A un così indegno, e scelerato nodo,
Di tutto io son capace...

Pol. Eleno, per pietà lasciami in pace.

Ele. Non lo sperare. Ah si questa mia mano
Da un furor giusto armata
Tra le faci, e gli altari
A trovarti verrà. Dal sen di Pirro
Ti strapperò. Da quel barbaro seno,
Che per la stragge ancora
Di Priamo rosseggia.

Pol. Deh frena l'ire tue..

Ele. Vil non son, qual tu sei, di lui non temo;
Vedrai sin dove giunga
L'intrepidezza mia. L'illiacca gente,
La Patria, e gli avi, il giuro,
Disonorar non dei. Tutto si tenti.
Che se alla giusta impresa
Avverso fosse il fato,
Preferisco la morte al nodo odiato.
No, non mi palpita
Nel seno il cor.
Un'odio m'agita
Vendicator.

Nell'ombra affissati
Del genitor,
Che il laccio abomina
D'un empio amor.
Egli arma, ed anima
Più il mio furor;
No, non mi palpita
Nel seno il cor.

parte.

S C E N A V.

Polissena, Guardie, indi Ulisse.

Pol. **A**Ita Eterni Dei!, *s'avvanza Ulisse.*
Evitarlo vogl'io.. *in atto di partire.*

Uli. Perchè fuggi da me? Fermati.

Pol. Oh Dio?

Uli. Tu mi sembri turbata.

Pol. Perdonami, o Signor... non lieve cura
Mi chiama altrove.

Uli. Ancor non sei d'Epiro
Ascesa al soglio, e cinta già ti vedo
Da gravi cure? In ver nulla comprendo.
Parla?

Pol. Dell'opre mie ragion non rendo.

Uli. Ne la cerco da te.

Più che non pensi
Giovar ti posso. In me t'affida.

Pol. I Teucri

Han della Greca fede
Prove bastanti. Ulisse
Noto è qual sia.

Uli. Se tanto

Di nostra fe sospetti,

Greco è Pirro, ed a lui serbi gli affetti?
Pol. Lascia ch' io parta...
con più rissoluzione.

Uli. Un solo istante ancora
 T'arresta, e partirai. Se del tuo Sposo
 Corri sull' orme, è vano. Io lo lasciai
 Tutto turbato in volto
 Al fianco di Climene.

Pol. (Oh Dei! che ascolto)
con agitazione, e sorpresa.

Uli. (La smania sua prova è d'amor.)

Pol. Non sai
 Qual ne sia la cagion?

Uli. La fe giurata
 Vuol che Pirro le serbi. E prieghi, e pianti
 Tenerezza, e minaccie in opra pone;
 Or gelosa, or fremente, or lusinghiera...
 Ma Pirro a noi sen vien calmati, e spera.
s' arresta.

S C E N A VI.

Pirro con seguito, e detti.

Pir. **P**olissena, m'inganno? Allor ch'io credo
 Di vederti seder sul vago ciglio
 Un tranquillo piacer, v'incontro un tetro
 Silenzio misterioso.
 Che mai turbar ti può? Pirro e tuo Sposo
 Parla... Ma teco è Ulisse? Ora comprendo
 La cagion che t'affanna;
 Osasti forse?..

Uli. Il tuo pensier t'inganna.
con simulata sommissione.

Pir. No, non m'inganna. Note

Sono a me l'arti tue. So che insidioso
 A danno mio fomenti
 La Discordia fra i Greci, e che mal soffri
 La mia felicità. Ma le tue frodi,
 E l'opre tue nulla pavento. Pirro
 Tremar non sa. Di tutta
 La Grecia ad'onta, Polissena all'ara
 Oggi seguir mi dee. D'imitar giuro,
 E tutto il regno mio vada in faville,
 Quello che fe già per Briseide Achille.

Uli. (Fremo.)

Pol. Signore, ... ah no, per mia cagione
 Non fia mai che la Grecia, e che l'Epiro
 Ardan di civil guerra. La girata
 Fede serba a Climene, e seco vivi
 Lieti giorni, e felici...
 Me lascia al mio destin...

Pir. Stelle! che dici?
 Al mio soglio, al mio letto
 Ascender devi, Noto *con impeto ad' Uli.*
 Il mio voler già resi, e si rispetti.
 Chi di Pirro a gli affetti
 Impor leggi oserà? Tu forse? Troppo
 Debil sei contro Pirro. I vanti tuoi
 Son le notturne insidie, e i tradimenti.
 Quando teco son io, di che paventi!

Uli. Così m'oltraggi? *a Pol. con trasporto.*

Pol. Ah Signor... per pietà... di nuovo ancora
 Io te ne priego, ah lascia
 Sì, lascia un infelice
 Al destin che l'attende. Odiano i Greci
 Troppo l'Iliaco sangue... Appaga, appaga
 Il lor crudo desio...

E m' abbandona alfin..

Pir. Vil non son io,
Oggi Sposa, e Regina
Al mio fianco ti vegga,
E ne frema la Grecia. Incatenarti
Al pie saprò la cieca
Invidia, e l'ostinata
Rivalità. Dunque serena il ciglio,
E in te scenda il piacer. L'altrui baldanza
Ergerebbe il trionfo
Sul tuo dolor: Deh pensa,
Che il sospirato laccio,
Onde sarei felici,
E la penna maggior de tuoi nemici.

Pir. Superbo ancor m'insulti?
Mi spezzi ancor fastoso
La fronte tua orgogliosa
Impalidir dovrà.

Pol. Ah che fedele ognora
Quest' alma a te sarà.

Pir. Piega la fronte audace
Ah tu non sei capace
Che sol di crudeltà.
Di chi t'adora a lato
No non temer mio bene
Rida fra noi la speme
Figlia d'un dolce amor.
Tanta baldanza irrita
Il giusto mio furor
Ma mi trattiene amore
Mi parla la pietà.

S C E N A VII.

Polissena, Ulisse, e Guardie a vista.

Uli. **C**onoscerà fra poco
Pirro qual son.
in atto di rissoluta partenza.

Pol. Che pensi.

Uli. Di frenare l'audacia, e oprar che sia
Vendicata la morte
Del grand' Achille.

Pol. (Oh Dio?)

Uli. Ma questo è poco
Pria che tramonti il Sol stender la destra
A Climene ei dovrà.

Pol. (Qual pena!)

Uli. Come!

Tu impalidisci? Pirro
Se ti diffende e adora,
Sgombrar dei la cagion che ti addolora.

Pol. Basta, basta così. La Grecia vuole
Il mio sangue, e l'avrà. Tutto si versi,
E pago resti alfine
Barbari l'odio vostro. Io stessa, io stessa
Saprò vibarmi in seno
Il ferro micidial. Sulla mia sorte
Tecco esulti la Grecia. E Pirro... (oh nome
Dolce e crudel!) E Pirro...
Sciolte... le mie catene...
(E dovrò dirlo, oh Dei?) sia.. di Climene.
Guardami e in questo Cilio
Il mio valor comprendi
E la fortezza apprendi
Che tu non serbi in sen.

Mio cor non cedere
E duopo spegnere
Nell' alma mia
Ogni timor.

Amor ha strette
Le mie cattene
Fra mille pene
Mi strugge il cor.

E orribile il momento
Ma il seguirò da forte
Che angoscia che tormento
Deh mi soccori o sorte
Staccar mi sento l' anima
Mi sento il cor strappar. (parte ..

S C E N A VIII.

Ulisse, Guardie a vista, indi Climene.

Uli. **S**E tante imprese, e tante
Parlan del nome mio, non varrà Ulisse
La baldanza a frenar d' un orgoglioso
Giovine intollerante?

Cli. Ah dimmi: Io vidi
Agitata, e dolente
La mia rival. L' incontro
Fuggì de sguardi miei. Rapida il piede
Portò lungi da me. Che fu?

Uli. Prevede
La sua sciagura; ed io
Affrettarla saprò. Non dubitarne.
Sarà Pirro tuo Sposo.

Cli. E sperare io dovrò! Pirro mio Sposo?
Oh Dio! Si dolce speme
Lusinga il facil cor. La sola idea

Di mia felicità, gli scorsi affanni
Tutti compensa. Ah se l' amato bene
Premia alfin la mia fe, del tuo rigore
Dell' ingiustizia tua mi scordo, amore.

Già parmi sentire
La Gioja e il diletto
Che dentro il mio petto
Fan l' alma giojr.

S' or posso sperare
Che m' ami l' ingrato
Mi scordo il passato
Sol penso al venir

S C E N A IX.

Ameni Reali Giardini.

Darete, ed Eleno da parte opposte.

Ele. **S**ignor...

Dar. Eleno.

Ele. Lascia

A me tutta la cura
D' opponermi a Pirro.

Dar. Ah ch' io prevedo, Amico,
Mille sciagure.

Ele. Intorno al cor raccogli
Speme, ed ardir. Vedrai.. Ah non temerne.
Cedere alfin dovrà quell' alma altera.

Dar. Oh Dio! lo brama il cor, ma non lo spera.

S C E N A X.

Ulisse, e detti.

Uli. **C**ome? la Sposa tua la tua germana
De' patti in onta, e della data fede
A seguitar s' appresta

All' Ara Pirro, e 'l tollerate.

Dar. Ulisse

Contro il poter mal si contrasta?

Uli. Tutto

Osar è duopò, e della Grecia a nome

A voi promette Ulisse

Sostegno, aita.

Ele. Ho risoluto. In breve

Trafitto al suol da mille colpi, e mille

Pirro cadrà, come già cadde Achille.

Dar. Ah! che oprar tenti?

Ele. Quella

Che richiede da me l'onor del sangue,

Il Padre inulto, la tua fè tradita

La Patria, il dover mio...

Dar. L'impresa ardità

Vuol maturo consiglio.

Uli. Ed' io l'approvo.

Dar. Giunge Climene.

S C E N A XI.

Climene, e detti.

Ele. **P**Rincipessa, alfine

Vedicata sarai d'un reo disprezzo

Che 'l tuo grado avvilisce, e 'l tuo bel volto

Pirro estinto cadrà.

Cli. Pirro? Che ascolto.

Uli. Di civili discordie

Il fuoco micidial, che divampando

I più floridi Regni, arde, e divora

Estinguere si dee.

Cli. Dunque...

Uli. *Ele.* a 2 Si mora.

Cli. Deh suspendete...

Uli. *Ele.* a 2 E van.

Cli. Non mi si nieghi

Che un'altra volta almeno

Di racquistar tenti il suo cor. Se i miei

Teneri affetti ancor sprezza ostinato

Mi spoglio di pietà... Mora l'ingrato.

Dar. Egli s'avanza. incerta

Pende l'anima mia

Fra la speme, e il timor.)

Cli. Partite. Sola

Restar seco vogl'io.

S C E N A XII.

Pirro Climene, e suddetti in disparte.

Pir. (**C**limene! Ah se n'eviti

L'insoffribile aspetto.) *in atto di partire*

Cli. Odimi.

Pir. Il Suono

De rimproveri tuoi, di tue querele,

Che lo sdegno ti detta, e un vano orgoglio,

Udir non posso, e tollerar non voglio.

Cli. Spergiura, alma infedel...

Pir. Lasciami...

Cli. Un solo

Momento, oh Dio! t'arresta,

M'ascolta, e partirai. Forse obliasti,

Perfido, chi son io? Talamo, e Trono

Di Priamo la figlia

Usurparmi dovrà? Nelle mie vene

Scorre il sangue d'Arride; e quel potere,

Che vendicar l'insulto

Di Paride già seppe, anche di Pirro

Forse punir sapria l'oltraggio indegno...
Pir. Folle! Minacce a me? qui solo io regno.
 S'armi la Grecia, or ch'io
 Ti lascio in abbandono;
 Figlio d'Achille io sono,
 La Grecia affronterò. *in atto di p.*

Cli. Misera!... ei parte... oh Dio!...
 Più speme non mi resta...
 Pirro... mio ben...

S C E N A XIII.

Darette e detti.

Dar. **T'** Arresta.
presentandosi animosamente.

Pir. Che vuoi da me?

Dar. La Sposa. *con fermezza.*

Pir. Così mi parli? audace, *con insulto*
 Tema di te non ho.

Dar. Di tutto io son capace,
 Amor m'infiamma all'ire.

Pir. Del temerario ardire
a Dar. con disprezzo.

Farti pentir saprei;
 Ma troppo vil tu sei.

Dar. Non insultarmi...

Pir. Degno
 Agli occhi miei di sdegno
 Non sarà mai Darete.

Dar. E tanto soffro, oh Dei!

Cli. Ah per pietà...

Pir. Non ti odo.

Dar. Vedrai qual son...

Pir. Non temo

Cli. (Smànio, sospiro, e gemo,
 (E mi si spezza il cor.

a 3 (Smanio, deliro, e fremo
 (D'ira, di duol, d'amor.

Pir. (Nel più tremendo estremo
 (Intrepido è il mio cor.

S C E N A XIV.

*Eleno con pugnale, Polissena, Ulisse che
 s' inoltra adagio osservando, e detti.*

Ele. (**M**Ora il tiranno... *in atto di scagliarsi*

Pol. Ah Fermati, *disarmandolo*

Ele. Vile..

Pir. Che avvenne? *rivolgendosi*

Ele. Pol. *a 4* Io palpito!

Dar. Cli.

Pol. Signor... *confusa*

Pir. Tu tremi..

Uli. Ah perfida!

Di Pirro il sen trafiggere
 Con nera infedeltà?

Pol. Ah! che mai dici? *sorpresa*

Uli. Il vero
 Ecco l'acciar. *accenando lo stillo,
 che impugna Polissena.*

Pol. (Mi Perdo!)

Pir. Questa è la fe, l'amore?

Uli. In lei fù menzognero.

Pir. Ma come....

Uli. Il Genitore
 Vendicare volle in te.

Pir. Parla.

Pol. Oh Dio? *sbigottita*

- Uli. Parlar non osa.
 Pir. (Prende l'anima dubbiosa
 Ele. (Fra lo sdegno, e lo stupor,
 Pol. a 6 (Pende l'anima dubbiosa
 Dar. (Fra la tema, e lo stupor.
 Cli. Pende l'anima dubbiosa
 Fra la speme, ed il timor.
 Uli. (Pende in lui l'anima dubbiosa
 (Fra lo sdegno, e fra l'amor.
 Pir. Empia, preparati,
 A spirar l'anima,
 E l'ombra placasi
 Del Genitor.
 Dar. (So che pietà non merita,
 Pir. a 3 (E pur mi fa pietà.
 Pol. (So che pietade io merito,
 (Ne trovo, o Dio, pietà.
 Pol. German... Darete... *smaniosa*
 Dar. Ele. Scostati.
 Pol. Pirro... mi lasci.
 Pir. Uli. Cli. A morte.
 Pol. (Saziati, o Ciel tiranno,
 (Di un disperato affanno
 (Che spasimar mi fa.
 Pir. (In faccia all'empio inganno,
 (Quel suo smanioso affanno,
 (L'anima placar non sa.
 Dar. a 6 (Del suo destin tiranno
 (Provo un secreto affanno,
 (Che sospirar mi fa.
 Cli. (Il suo destin tiranno,
 (Il suo smanioso affanno
 (L'anima giojr mi fa.

- Uli. (Del fortunato inganno
 (Non provo tema, o affanno
 (Se vendicar mi fa.
 Ele. (Del suo destin tiranno
 (Provo un secreto affanno
 (Che palpitar mi fa. *partano.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell'atto Primo.

Ulisse, Climene, e Guardie.

Ul. **I**L Ciel seconda i nostri
Disegni, o Principessa
In questo giorno
Ancor vedrò, vedrai di Teucre strage
La terra rosseggiar.

Cli. Caduta ancora
Polissena non è.

Ul. Si credilo a Ulisse
Dovrà d'Achille alla fredd'urna a lato
Polissena spirar l'ultimo fiato.

Cli. Volesse il Ciel!

Ul. Estinta
La tua rival, mia cura
Sarà, che Agamennone imponga a Pirro
Di seco trarti al Trono, e al letto.
Di renderti felice oggi prescrisse
Nè parla invan quando favella Ulisse.

Cli. All'alma smarita
Tu rendi la vita
E in seno mi scende
Un dolce piacer
Si bella mercede

Avviva la fede,
E l'aspre vicende
Le smanie le pene
In grembo alla spene
Son grate al pensier. (*parte.*)

SCENA II.

Ulisse, Guardie, e Pirro.

Ul. **S**ignor, la Grecia esulta or che rimira
Liberò dal periglio
D'un ferro micidial d'Achille il Figlio,
Ma in nome suo ti chiedo
Di Polissena il Sangue.

Pir. Ah si, l'infida,
L'ingrata Donna in breve
Morir dovrà. Chi mai poteva Ulisse
Sospettar che nutrisse,
Dopo che a lei promisi, e soglio, e letto
Alma sì nera in lusinghiero aspetto?

Ul. Sempre i Greci saranno
Abboriti dai Teucro. E il loro voto
Lo scempio dei Pelidi.

Pir. E pur credei,
Che i benefizi miei, che l'amor mio
Estinguessero in sen di Polissena
Gli odj antichi, e gli sdegni

Ul. Alma che abborre
Esser grata non può.

Pir. Giurò d'amarmi.

Ul. Fimminil giuramento
Presto disperde il vento. Ah no, colei,
Credilo, non ti amò.

Pir. Dunque mi tema.

Ma pur... nol niego... un resto
Di mal sospetto affetto
Per lei mi parla.

Ul. In petto

Non ti scenda insidiosa
Un' indegna pietà. Se mai tu fossi
D' ascoltarla capace
In disprezzo d' un Padre
Che vuol vendettà; di te stesso a scorno,
Ed in onta agli occhi, Pirro, io già miro
In un Iclio novel cangiato Epiro.

Ah non lasciarti vincere

Da un forsenato amore
Colla ragion consigliati
Chiudi le vie del core
Ad' una vil pietà.

Troja che cadde in Cenere

D' Asia saria Regina

Ma della sua rovina

Cagion fu la beltà.

S C E N A III.

Polissene, Guardie, indi Darete.

Pol. **L'** Ultimo istante attendo
Senz' ombra di viltà. Se finor posso
Il mio stato angoscioso
Questo non è morir, questo è riposo.

Dar. Non creder già ch' io venga
Per insultar la tua sciagura.

Pol. Invan la tua pietade
Per me ti parla. L' odio
Della Grecia s' appaghi.

Dar. Ah non fia mai.

L'inganno reo d' Ulisse
Corro a svelar....

Pol. Che fai? che tenti? oh Dio?

Non pensi tu che il prezzo
Della salvezza mia sarebbe il Sangue
D' un' incauto german?

Dar. Lo sia, ma intanto

Polissena si salvi. Ancorchè infida
Ti bramo in vita, e se di Pirro in braccio
Pur dovessi vederti
Sposa, e Regina infrà gli odiati argivi
Felice rendi il mio rival, ma vivi.

Pol. Dunque tu m' ami ancor?

Dar. S' io t' amo!

Pol. In nome

Dell' amor tuo ti chiedo
Di lasciarmi al rigor della mia sorte:
Abborisco la vita, amo la morte.

Dar. Ingrata... Oh Stelle!... e vuoi
Sul fior degli anni tuoi
Innocente morir?

Pol. Così mi parli?
Forse obliasti quanto
Colpevole son io.

Dar. Oh Dio!

Pol. Prence, tu piangi?

Dar. E chi potrebbe, oh Cielo!
Frà tanto orrore, e lutto
Presso a morte vederti a ciglio asciutto?

Pol. Al mio destin deh lasciami
Vana è la tua pietà.

Dar. Ah che il frenar le lagrime
Sarebbe crudeltà.

Pol.

Vanne

Dar.

Ch'io parta! oh pena!

Ah ch'io resisto appena

L'alma mancando v'è.

Voglio morirti al piede.

Pol.

Il Ciel con me è sdegnato

La morte tua non chiede.

Dar.

Che Ciel! che Dei! che fato!

Pol.

Ahimè che dici.

Dar.

Io gelo

(Deh non sdegnarti o Cielo

a 2 (Del disperato eccesso

(D'un infelice amor.

Pol.

Se tu m'ami ah non accrescere

Di quest'alma i mali, e i palpiti

Con un barbaro rigor.

Dar.

Caro bene, ah si nascondere

Io saprò le smanie, e i gemiti

Nel profondo del mio Cor.

(Quanto oh Dio! ci costa il perdere

(Un'oggetto che si amò.

a 2 (Nol potrà già mai comprendere

(Se non quei che lo provò.

S C E N A IV.

Cortile che introduce nel gran Mausoleo
d' Achille.

Eleno, Ulisse, Climene, da parti opposte.

Ele.

Della Germana il fato

Mi turba, e affanna. Come?

D'una colpa non sua portar la pena

Ella dunque dovrà?... Da Pirro io volo.

Sappia che questa mano

Di svenarlo tentò. Sappia che Ulisse..

Ul. Si pensoso t'incòntro?

Cl. Una Germana,

Che tu abborri a ragion, vedrai punita.

Ul. Nò non merta pietà! Cl. Perda la vita.

El. Ah non vel celo... Or che vicina a morte.

Senza colpa la miro

Per opra tua... m' affanna

Il suo destin. Vorrei...

Ul. Una sì vil pietà scordarti dei.

Degna di morte è Polissena. All'ara

Seguir ebra d'amore

Chi di sua mano ha il genitor trafitto,

Non è questo il maggior d'ogni delitto?

El. Lo conosco... lo sò. Ma pure, oh stelle!

Compiangerla degg'io:

La natura disarmo il furor mio.

Voi lo sapete o Dei

Se questo incerto Cor,

Di sdegno, e di rigor

Cinger vorrei.

L'inulto genitore

L'ire infiammando v'è,

Ma vince la pietà

Sdegno, e rigore.

parte.

Cl. Ah s'ei favella... io temo...

Ul. Non paventar. Le di lui tracce attendo,

Spiar saprò. Non vi sarà chi possa

Torla al destin, che le sovrasta.. Ah vedi

Qual l'accompagna in queste

Soglie fatali infausta pompa. Seco

E' lo sposo dolente, e sparge intanto

Per lei che l'hà tradito inutil pianto.

B

- Ul.* **F**orse, o Signor, alla tua fida sposa
Gli estremi ufficj or qui pietoso rendi?
- Cl.* D'un amator si raro
Vantar ti puoi. Di bel valore armato
Ei vuol salvarti, o vuol morirti a lato.
- Ul.* Ammiro il tuo gran cor.
- Cl.* Da meraviglia
Tutta occupar mi sento!
- Ul.* Oh virtude!
- Cl.* Oh d'amor vero portento!
- Dar.* L'insultar gl'infelici
E' de' Greci, e di voi pregio ben degno.
- Ul.* Lo giustifica l'odio.
- Dar.* Ardo di sdegno!
- Pol.* Calma il furor. Di loro
Ci vendichi il disprezzo.
- Cl.* Amar si cara,
E si tenera Sposa!...
- Ul.* Ogni periglio
Per salvarla affrontar...
- Cl.* Tanto richiede...
- Ul.* La tua bella costanza...
- Cl.* E la sua fede.
- Dar.* Perfidi, l'amor mio
Ah si, tutto oserei. Saprà un' indegna
Frode smentir. Corro da Pirro. A lui
Il vero io suelerò...
- Pol.* Fermati.
- Dar.* Invano
D'arrestarmi pretendi.

- Pol.* E voi...
- Dar.* Sì, voglio
La perfida punir; salvarti...
- Pol.* Ah senti.
No non fia mai. S'è ver che m'ami, a taci
E soffri per pietà. Se a disarmarti
Son vani i prieghi miei,
Lo comando, lo voglio...
- Dar.* Eterni Dei!
Ah che m'imponi: e deggio...
- Pol.* Abbandonarmi al mio destin...
- Dar.* Crudele,
T'appagherò. Godete,
Godete anime ree! Sdegno, ed amore,
Disperazione, affanno,
Fremer, languire, e spasimar mi fanno.
Smanie, che m'agitare
Di sdegno, e insiem d'Amore
Cessate, o Dio cessate
Di Lasciarmi il Core.

(parte.)

S C E N A VI.

Polissena, Ulisse, Climene, e Sacerdotti.

- Pol.* **E** Paghi ancor non siete
Delle nostre sciagure?
E questo Core
Della perfidia Achèa più grande, e forte.

Uli. Tal non sarà fra poco in faccia a morte.

Cli. Presto la tua baldanza
Umiliata vedrò.

Pol. La mia costanza
E intrepida, e tranquilla:

Uli. Un solo accento
Può farla vacillar.

Pol. No non pavento.

Il più tremendo scempio
Preferisco all'aspetto
Della Greca viltà. dov' è? che tarda
Il carnefice mio? Saprà insegnarvi

Di Polissena il Core
La virtù, la fermezza, ed il valore.

Venga il momento estremo? io so morire
Ma non so tollerar! Pirro Crudele,

Sebbene a me innocente, apri la tomba
Sarai come ognor fosti il mio tesoro;
Sempre t'adorerò come t'adoro.

Che farò in tale istante

Se il mio ben più non vedrò,

Ah lasciarlo io non vorrei,

Giusto ciel che mai farò.

Qual diletto avete oh Dei

Del mio barbaro penar;

Sono amante e gl'astri Dei

Splendon tutti a me funesti.

Oh che fier fatale istante

Troppo crudo è il mio dolore

Sin l'oggetto del mio core

Ora deggio abbandonar.

Ah l'istante oh mai s'avanza

Più speranza o mai non v'è

Oh che barbaro momento

Per un cor d'affanni oppresso.

Non v'è un'alma a tal eccesso

Sventurata al par di me.

S C E N A VII.

Ulisse, e Climene.

Cli. **T**anta costanza, Ulisse,
Stupir mi fa.

Uli. Sei troppo

Credula, o Principessa. L'apparenza

Me non seduce, ed a miei lumi invano

Di nascondersi tenta il core umano.

S C E N A VIII.

Mausoleo d'Achille.

Pirro, indi Polissena in abito da vittima.

Pir. **Q**ual mi sorprende e agghiaccia
Insolito terror! più in me non trovo
La fortezza di Pirro, e del suo core
L'intrepida virtù. Lo vinse amore.

Ahimè!.. la feral vista

Di quella tomba, in cui

Inulto giace il Padre, in me ridesta

Il desio di vendetta.. io gelo!.. Eccheggia

Di minacciosa voce un fioco suono...

Che ascolto?.. oh Dio.. più figliotuo non sono

Ah, divampar mi sento

Le ultrici furie in sen. Cada, si cada

La di quell'urna al piede

L'infedel Polissena...

Eccola.. oh vista.. ah amara vista.. oh pena!

Pol. Ad offrirmi quà vengo

Vittima volontaria ai colpi tuoi.
 Inventata pur se vuoi,
 Novi strazi per me. Chiamarti il labro
 Ingiusto non saprà, nè disumano.
 Mi fia dolce il morir per la tua mano.

Pir. Di te stessa ti lagna. In me tentasti
 Di vendicar Priamo.

Achille in te di vendicare io bramo.

Pol. Stringi dunque l'acciar. Ma pria ch'io scenda
 In riva a Lete... Sappi...

Che Ulisse t'ingannò... che questo core
 E innocente, e fedel, ch'odio il delitto,
 Che la viltà detesto, e che non chiedo
 Nè pietà, nè perdono...

Chi io t'amo ancor... che un'infelice io sono

Pir. (Ahimè! nel più profondo
 Mi penetran dell'alma i sensi suoi.)

Pol. Taci, ma pur tacendo
 So quel che dir mi vuoi... Tu fuggi o Numi
 L'incontro de miei lumi.

Pir. (Più resistere non sò!)

Pol. Dubiti ancora?

Morasi alfine, e questo
 Ferro fatal nel mio squarciato petto
 A' tuoi sguardi presenti un grato oggetto.

Pir. Ah che fai?

Pol. Ciò che brami.

Pir. Odimi...

Pol. Lascia...

Pir. Non lo sperar...

Pol. La morte

E men dell'odio tuo per me funesta.

Ah si; morasi, e godi...

Pir. Oh Dio! t'arresta;
 Di Pirro il cor tu disarmasti. Ei cede
 A una dolce pietà.

Al sol pensiero
 Di vederti languir nell'ore estreme,
 Quest'alma oh stelle! innorridisce, e freme.

Pol. Dunque e fia ver?... dunque tu mi ami... e vuoi
 Polissena salvar? Ma congiurata
 E la nemica Grecia ai danni miei.

Pir. Lo sia. Pirro è con te. Salva tu sei.
 Andiam. Quelle deponi
 Lugubri spoglie. Torni
 Sereno il cigilo, e 'l tuo destino in questi
 Fortunati momenti

La pietade non già, l'invidia desti.

Cara, negli occhi tuoi

Si pasce il mio desire;

Per te saprò morire;

Saprò... Ma chi s'avanza?

Ulisse!... Ah non temere!

Frà noi trovi il piacere,

E frema il traditor.

Parti... lo spero invano;

Vivrà per tuo dispetto

Io t'offro in questo petto

Lo sposo, il difensor.

Tant'osi? Arrestati

Tu solo, o perfido

Sarai la vittima

D'un implacabile

Giusto furor.

Ulisse, seguito.

Uli. **E** Voi lo tollerate? e voi soffrite
 Quest' insulto così? voi nel cui seno
 Ferve gloria, e virtù
 Forse d' un solo
 Vi spaventa il poter: Che dirà mai
 Tornando Agamennon? Codardi, e vili
 Egli a ragion vi chiamerà. Voliamo
 Amici il fallo ad amendar. Vendetta
 Dell' audacia di Pirro.
 Chiede al vostro valore
 Climene, il nume offeso, e il nostro onore.

S C E N A X.

Pirro con Soldati, e Sacrificatori.

Pir. **A**Gitato, e tremante a compir vengo
 Un barbaro dover. Non accusarmi
 Ne incolpa i numi. A prezzo
 Del mio sangue vorrei... Sperarlo è vano
 Il destino inumano, e il cielo ingiusto
 A danno tuo congiura.

Pol. Avvillirmi non sà da mia siagura.

Non temo il mio destino.

Pir. Nò non le temi
 E ben deciso sia dunque il tuo fatto.

Pol. Io ti lascio per sempre
 Ma in mezzo al mio dolore
 Non ti scordar del mio costante amore.

Parto ti lascio oh Dio,

Che son fedel lo sai

Fedel sempre m' avrai

Primo, e mio dolce Amor.

Pir. Parti: ti lascio addio
 Ma in mezzo alle mie pene
 L' Imagin del mio bene
 Porterò sempre in cor.

a 2 Ahi che il dolor m' uccide
 Non posso più parlar
 Ah il cor mi si divide
 Mi sento, o Dio mancar.

S C E N A U L T I M A.

Calcante con tutti gli Attori seguito dai
 Sacerdoti, e da due Trojani destinati
 per il Sacrificio.

Cal. **A**Bia fine il dolor. Di fausti eventi.
 Nunzio son' io.

Dav. Che fia?

Pir. Che rechi?

Dav. Parla...

Pir. Dimmi, ah dimmi che fu?

Pol. Nulla comprendo.

Cal. Oh prodigio del Ciel nuovo, e stupendo!
 Del sommo Giove all' ara
 Un' ostia sacra offersi. Allor che umile
 Mi prostro, e il nume invoco, il simulacro
 Crolla, ed ascolto: l' ombra,
 Si placherà d' Achille. Il Teucro sangue
 Si versi. Ma la figlia
 Di Priamo non mora. Al suol svenati
 Cadan due friggj. Tale è il voler mio
 Popoli della Grecia. E tacque il Dio.

Pir. Come?

Dav. E fiaj ver?

Uli. Che narri?

Cal. Ecco i due frigi

Destinati a morir. Tregua a sospiri;
E la pietà del Dio la Grecia ammiri.

Pir. M'oda ciascun. Rispetto

Il decreto del ciel. Egli seconda
I voti del mio Cor. viva, ah si viva
L'Iliaca donna. Pirro

Trarla al soglio potria. Ma la virtude
A cederla m'insegna

Per il ben della Grecia. Ella a Darete
Stenda la man. Climene,

Lascia che in me ragione

I dritti suoi racquisti, e forse allora

Sposo tuo mi vedrai. Cessino, Ulisse,

Gli odj, le trame, e i minacciosi sdegni.

La pace, e l'amistà frà noi sol regni.

C O R O.

Oh di felice,

In cui s'onora

D'Eroe sì grande

L'invitto cor.

Chiaro ti renda

La fama ognora,

Nè mai ti adombri

Fosco vapor.

F I N E.

R A U L L O

SIGNORE DI CREQUI

BALLO EROICOMICO

DIVISO IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR FILIPPO BERETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOB. TEATRO FILARMONICO

D I V E R O N A

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1800.

PERSONAGGI.

RAULLO Signore di Crequì.

Sig. Filippo Beretti.

ADELE sua Consorte.

Sig. N. N.

CREONE loro Figlio.

Sig. Luigia Vendramina.

LUCDER Carceriere.

Sig. Luigi Montani.

BATILDA)

) Figlj del Carceriere.

LOIGGIO)

Sig. Giuditta Margili.

Sig. Domenico Serpos.

BALDOVINO Cugino, e Nemico di Raullo.

Sig. Innocenzo Buzani.

VANDON Scudiere di Raullo.

Vincenzo Battaglia.

Villani, e Villane Sudditi di Raullo.

Soldati di Baldovino.

AL RISPETTABILISSIMO
E COLTO PUBBLICO

FILIPPO BERETTI.

DI bel nuovo eccomi onorato dell' incarico di presentare a questo Umanissimo Pubblico i Balli per questa Primavera; nel comporre i quali non ommisi, ne ommetterò tutto lo studio di cui i miei scarsi talenti sono capaci, con fiducia m' accingo ad esporre le quali si sieno mie fatiche su queste Scene. Se il Ballo che per il primo ho scelto da umiliarvi, se la sorte avrà di ottenere un favorevole compatimento un stimolo per me sarà, onde confermarmi nell' impegno assunto, ed animarmi sempre più pel tratto successivo.

ARGOMENTO.

RAULLO DI CREQUÌ nel suo ritorno dalle querne di Palestina venne arrestato segretamente, e posto in un fondo di Torre da Baldovino suo Cugino, il quale aveva già molto prima sparsa voce che colà fosse morto in Battaglia; indi usando della forza rese desolata la di lui Famiglia, s'impadronì di tutti li di lui Fondi. Languì intanto Raullo in fondo della Torre, e della sua miseria divenne oggetto di compassione ai Figli del Carceriere, fu da essi liberato.

Unitosi poi senza essere conosciuto co' Paesani fedeli allo stesso Raullo, giunse ad essere colla uccisione del barbaro Baldovino. Il Nume totale de' suoi Sudditi, il Vindice della sua Famiglia. Riconosciuto poi dalla Moglie, dal Figlio, non meno dalli fedeli Vassalli, seppe perdonare li vinti Seguaci di Baldovino, premiò li Figli del Carceriere suoi liberatori, che diè luogo ad una pienissima gioja.

L'ordine tenuto dagli Storici, e dai Drammatici nel trattare questo soggetto, viene in qualche parte alterato nel Ballo, per quelle necessità di dovere in Pantomimo spiegare col fatto tutto ciò, che nei Racconti, e nei Drammi viene colla narrazione spiegato.

A T T O P R I M O.

NEL Atto Primo, il quale siegue nell' esteriore del Castello di Raullo usurpato da Baldovino, si spiegano il rammarico, ed il dolore d'Adele Consorte di Raullo per la creduta morte del Marito. Le persuasioni di Baldovino, che vuol farla sua Consorte per assicurarsi il possesso de' Feudi, e delle Terre usurpate. L'arrivo di Raullo da Palestina, ed il di lui arresto d'ordine di Baldovino.

A T T O S E C O N D O.

NEL Atto Secondo, che si passa in una Camera del suddetto Castello destinato ad Ade-

le. Si contengono le nuove persuasioni di Baldovino ad Adele, perchè gli dia la mano. Le di lui minaccie di far uccidere il di lei Figlio Creone che ivi pur si trova, perchè ella non vi acconsente. Le preghiere d'Adele, e delle sue Damigelle per commoverlo. Il breve tempo ch'esso ancor le accorda per risolvere, e l'ordine che da intanto alle sue Guardie da condur via Creone di lei Figlio.

A T T O T E R Z O.

NEL Atto Terzo, il quale resta nel fondo della Torre, dove sta Raullo prigioniero, e nella Camera del Carceriere si esprimono le smanie di Raullo. La venuta del Carceriere ubbriaco, il quale s'addormenta. La liberazione dello stesso Raullo per opera de' Figli del detto Carceriere, che gli tolgono le chiavi mentre dorme. L'arrivo delle Guardie di Baldovino, che devono condurre a morte Raullo. L'arresto del Carceriere perchè il lasciò fuggire, e la desolazione de' di lui Figli, che si accorgono allora del proprio fallo a danno del loro Padre.

A T T O Q U A R T O.

NEL Atto Quarto, che succede di notte in una Valle appartata cinta di folti Alberi, e di Rupi, ove sogliono farsi le barbare esecuzioni della tirannia di Baldovino. Si rappresentano

alcune Guardie dormenti, e Creone legato ad un lasso, l'arrivo di Raullo col cappotto da prigioniero tutt'ora in dosso, la liberazione ch'esso fa di detto Creone suo Figlio senza conoscerlo, l'arrivo d'alcuni Villani Sudditi fedeli di Raullo li quali non conoscendolo, e creduto un Sicario di Baldovino, e sono per bastonarlo, poi perchè si offre d'unirsi loro, l'armano d'un ferro. Il combattimento fra costoro e le suddette Guardie, le quali si svegliano, e sono poste in fuga, l'arrivo di Adele in cerca del Figlio, che finalmente ritrova. Una nuova Zuffa fra Raullo e Baldovino coi loro Seguaci, mentre si fa giorno, la fuga di Baldovino sul vicino Monte, ove resta cinto da Raullo, e suoi Villani, e precipitato dal Monte onde muore. Il riconoscimento di Raullo, che prima d'altri ne fa un suo Scudiere, per cui ne viene sorpresa, e gioja universale. L'arrivo de' due Figliuoli del Carceriere, l'ordine, che da Raullo per la scarcerazione del loro Padre, abbracciandoli come suoi liberatori, e la Festa universale finalmente, che con la Danza si esprime da fine al Ballo.

OTTAVA OTTA

NEL TERZO ATTO
 in una Valle sparsa d'Alberi
 di fiori, ove vogliono darli le guardie
 e della tiranna di Baldovino, si rappresentano